PROPRIETA':

COMUNE DI VILLAFRANCA PIEMONTE **Piazza Cavour, 1 - 10068 Villafranca Piemonte (To)**

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: geom. MAURO BORELLO - Area Lavori Pubblici - mauro.borello@comune.villafrancapiemonte.to.it

PROGETTISTA:

Raggruppamento Temporano di Professionisti:

Capogruppo**:**

arch. LUIGI UMBERTO CASETTA - via Matteotti, 49 - 10068 Villafranca Piemonte (To)

CSTLMB64M14G674V - 348.7941024 - cst@xero.it - PEC luigicasetta@architettitorinopec.it

Coordinatore per la sicurezza:

geom. GIANLUCA CAFFARO - via Roma, 22 - 10068 Villafranca Piemonte (To)

OGGETTO:

RESTAURO ESTERNO DELLA CHIESA DEL GESU'

UBICAZIONE INTERVENTO:

Piazza del Gesù - Villafranca Piemonte (To) NCEU : Foglio 72 n. C

ELABORATO:

INDAGINE STRATIGRAFICA

TAV. n.

2

data : Maggio 2022
rev 01:
rev 02:

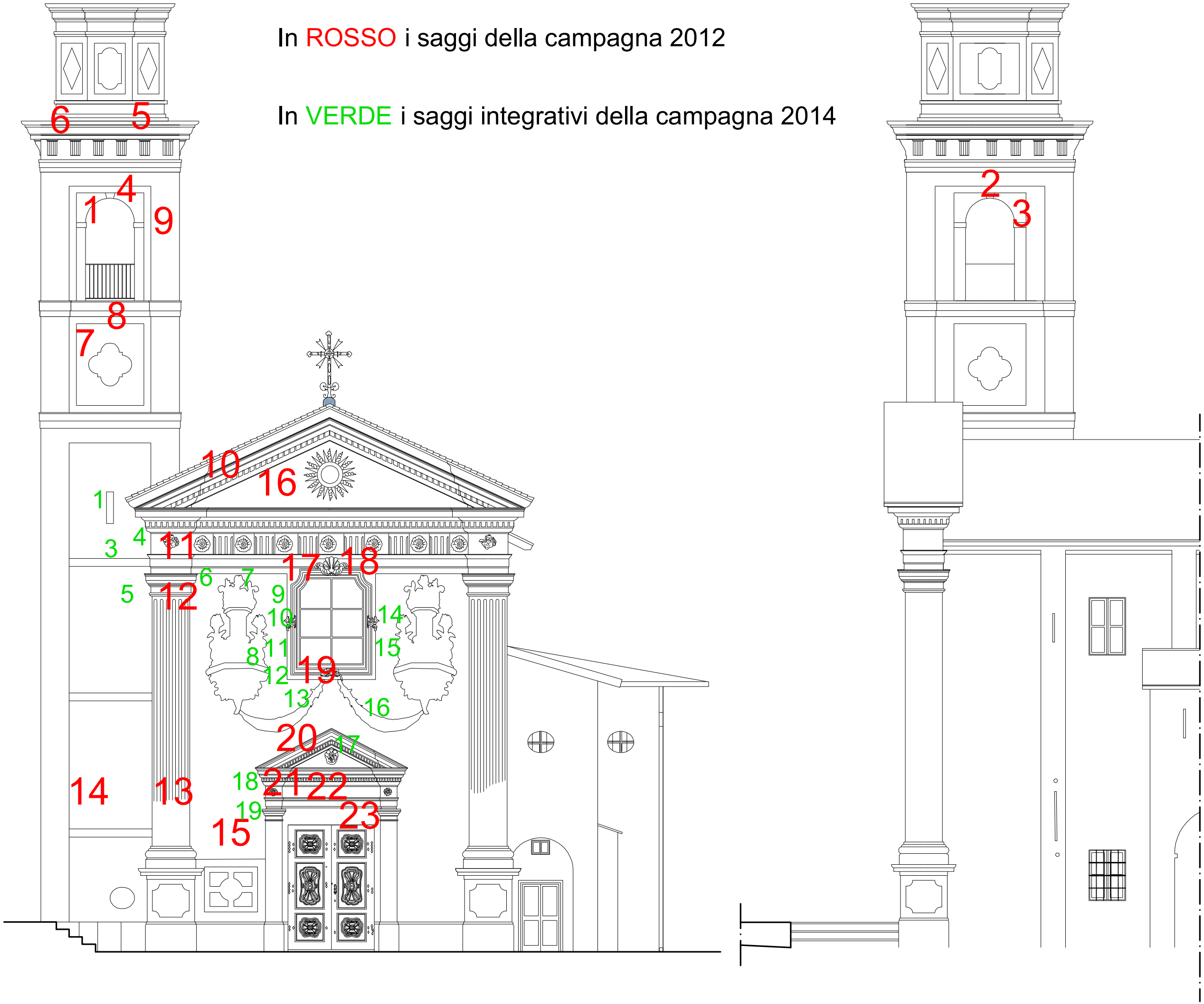
scala : ===

Livello di progettazione:

ESECUTIVO

In ROSSO i saggi della campagna 2012

In VERDE i saggi integrativi della campagna 2014



Carla GALLI
Via Vigone, 5 – 10060 MACELLO (TO)
P. IVA 07682170019
349 5452869 – 0121 340477

Patrizia TAVELLA
Via Torino, 63 – 10060 SCALENGHE (TO)
P. IVA 09140860017
335 329007

Chiesa del Santissimo nome di Gesù
P.za del Gesù
Villafranca Piemonte (TO)

INDAGINE STRATIGRAFICA

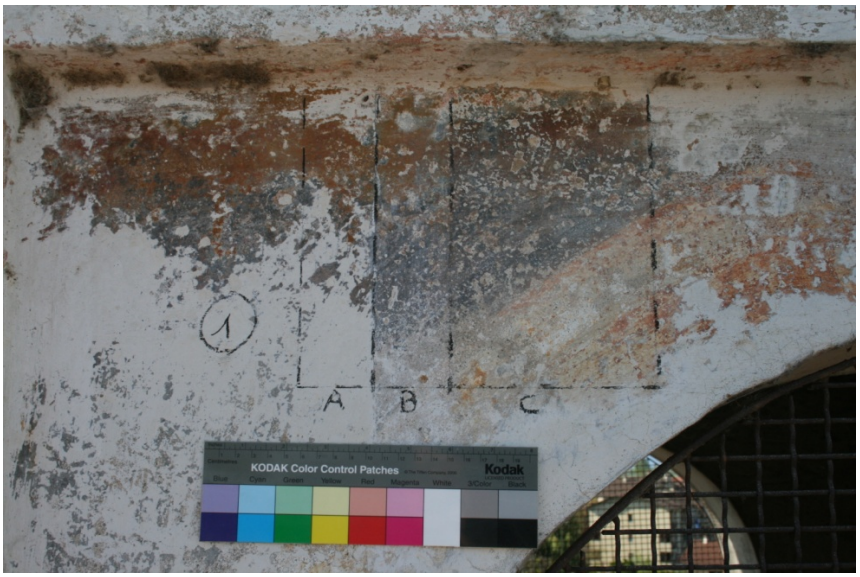
condotta sulla facciata
e sul campanile.

CENNI STORICI

La chiesa eretta su pianta ad aula di forma rettangolare, mostra un impaginato di facciata costruito su di un unico ordine sormontato da una trabeazione di metope e triglifi e da un timpano triangolare perimetrato da cornici a varia finizione.
Dotata di un asse di simmetria centrale sul quale è impostato il portale d'ingresso, architravato e incorniciato da paraste laterali e timpano triangolare e l'apertura finestrata di forma rettangolare, è definita lateralmente da paraste con scanalature dipinte erette su basamento.
Affianca la detta facciata il campanile costituito da un corpo parallelepipedo a base quadrata con cella campanaria e sormontato da tamburo ottagonale.
L'edificio mostra una definizione di facciata di indubbio gusto neoclassico espresso dalla strutturazione e dagli elementi costituenti cornici e decorazioni.
La facciata e il campanile oggi si presentano con una quasi totale caduta dell'intonaco nella parte bassa fino ad una altezza di circa 3/4 m causata probabilmente da problemi di umidità di risalita.
Intonaco molto ammalorato è visibile anche a livello del timpano con cadute della pellicola pittorica e di parti decorative in oggetto.
La decorazione appare comunque ben leggibile anche se cadute di pellicola pittorica interessano vari punti sia della facciata che del campanile.

CAMPANILE

Saggio N° 1.



Eseguito sullo sfondato intorno all'apertura superiore del campanile (apertura centinata).

A. = Livello visibile oggi con tinteggiatura a calce di colore bianco

B. = Livello con tracce di uno strato di colore ruggine sottile e polveroso, evidenti in una zona al riparo dagli agenti atmosferici.

C. = Livello in cui è apparso un tono grigio-blu di fondo, con una cornice di un tono rosato intorno alla centina dell'apertura. Lo strato appare resistente come se fosse stato eseguito ad affresco, teoria rafforzata dalla presenza dell'incisione del disegno nell'intonaco.

Saggio N° 2.

Eseguito intorno alla stessa apertura, sul lato opposto.
Qui compare sotto il grigio-blu in tonalità rosata molto simile a quella della cornice per cui è anche possibile che queste due stesure appartengano allo stesso momento.

A. = Livello visibile oggi con tinteggiatura a calce di colore bianco

B. = Livello con minime tracce di uno strato di colore ruggine sottile e polveroso, evidenti in una zona al riparo dagli agenti atmosferici.

C. = Livello in cui è apparso un tono grigio-blu di fondo, con una cornice di un tono rosato intorno alla centina dell'apertura. Lo strato appare resistente come se fosse stato eseguito ad affresco, teoria rafforzata dalla presenza dell'incisione del disegno nell'intonaco.

D. = Livello in cui appare la tonalità rosata sotto al grigio-blu.

H. = Livello dell'intonaco

Saggio n. 3

Eseguito sul piano sottosquadro intorno all'apertura superiore centinata.

A. = Livello visibile oggi con tinteggiatura a calce di colore bianco

C. = Livello in cui appaiono tracce di colore rosato con macchie più scure della stessa tonalità molto resistenti, probabilmente sempre ad affresco. Si ipotizza che il livello B riscontrato nei saggi precedenti sia carbonatato e abbia fatto corpo unico con il livello C creando le macchie scure.

Saggio n. 4

Eseguito sulla parete del campanile appena sotto il cornicione.

A. = Livello visibile oggi con tinteggiatura a calce di colore bianco

B. = Livello in cui le tracce di colore evidenti sono più simili al color ruggine anche se lo strato è resistente e pare aver fatto corpo unico con il livello C.

E. = Qui vi sono tracce di una rasatura molto fine sopra l'intonaco.

Saggio n. 5

Eseguito sul cornicione del campanile

Saggio n. 6

Eseguito sul modiglione sulla sommità del campanile.
Entrambi i saggi mostrano come la parte superiore del campanile sia stata rimaneggiata in tempi più recenti, infatti sotto la tinteggiatura bianca a calce ritroviamo direttamente l'intonaco che appare più scuro e con una granulometria più grossolana rispetto all'intonaco osservato nei precedenti saggi.

Saggio n. 7

Eseguito sul secondo sottosquadro in corrispondenza della finestra quadrilobata.

A. = Livello visibile oggi con tinteggiatura a calce di colore bianco

B. = livello color ruggine che in questo punto si presenta più resistente

C. = tracce grigio-blu carbonatate

E. = Livello con tracce di rasatura molto fine su intonaco.

Saggio n. 8

Eseguito tra il primo sottosquadro e la fascia marcapiano tra le due finestre.

A. = Livello visibile oggi con tinteggiatura a calce di colore bianco

B. = In questo punto prevale una tonalità rosata con tracce di colore ruggine che appaiono sullo stesso livello ma che richiama anche il rosato del livello C.

E. = tracce di una rasatura molto fine

H. = Livello dell'intonaco

Saggio n. 9

Eseguito sulla parete, nella parte alta del campanile.

A. = Livello visibile oggi con tinteggiatura a calce di colore bianco

C. = Tracce di colore rosato con presenza di macchie color ruggine (livello B)

E. = Tracce di rasatura molto fine su intonaco

Saggio n. 14

Eseguito nella zona inferiore del campanile, in corrispondenza della decorazione a finto bugnato.
Nella zona in cui gli agenti atmosferici hanno dilavato la decorazione appare subito l'intonaco sottostante.

B. = Livello della decorazione a finto bugnato

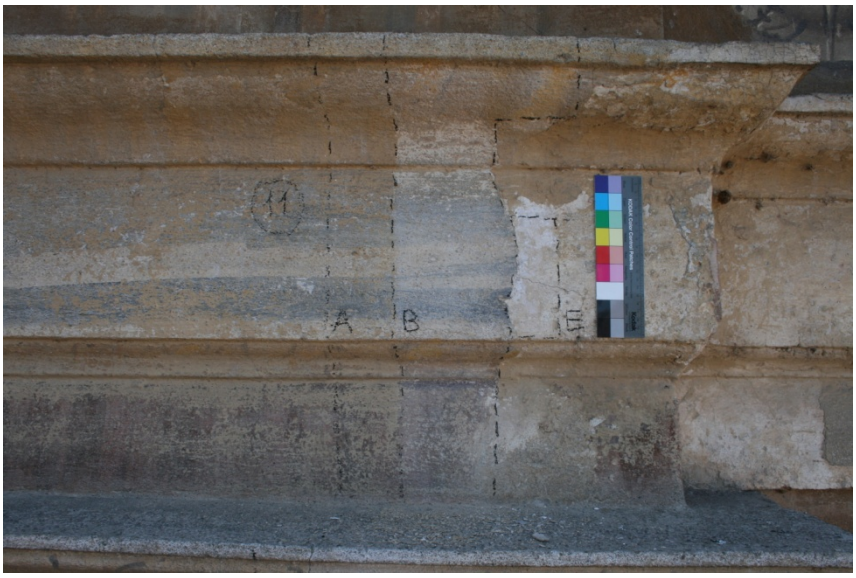
H. = Livello intonaco

FACCIATA DELLA CHIESA

Saggio n. 10

Eseguito sulla cornice superiore del timpano.
Mette in evidenza le 3 fasi di intervento riscontrate anche sul campanile.
Sono visibili tracce di colore giallo ocra sullo stucco originale più antico a marmorino sul quale vi sono due interventi postumi con intonaci sovrapposti di granulometria e colore differenti.

Saggio n. 11



Eseguito sulla trabeazione del timpano appena sopra la lesena.

A. = Livello più recente costituito da tracce di colore terra di siena naturale probabilmente eseguito a calce.

B. = È visibile un finto marmo sulle tonalità del grigio-azzurro con venature avorio

E. = Livello dello stucco a marmorino in cui non sono visibili tracce di colore

Saggio n. 12

Eseguito sul capitello della lesena.

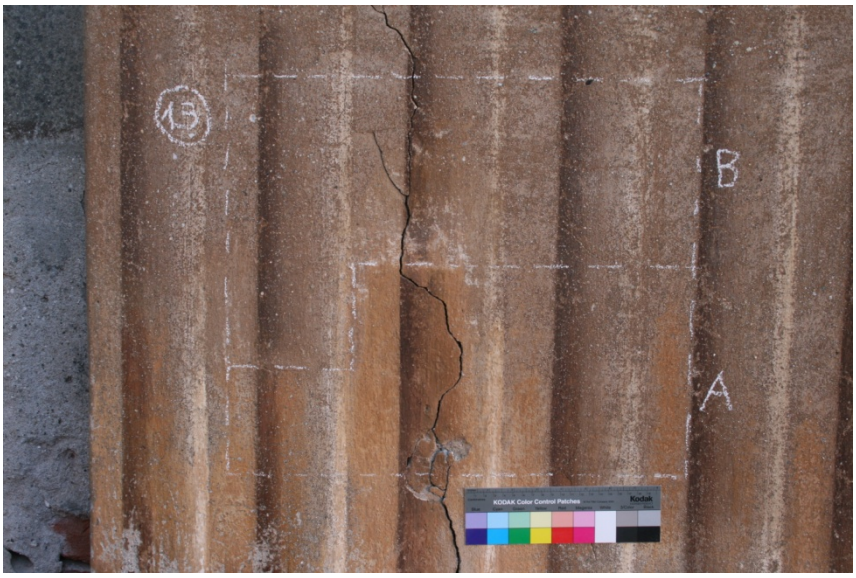
A. = Livello più recente con colore terra di siena naturale. Qui sono visibili anche delle venature scure forse a ricordare un finto marmo.

B. = Presenta un color rosso-violaceo con tracce di venature più chiare (forse un finto marmo) e un filetto più scuro a sottolineare l'ombra portata dalla cornice superiore

E. = Livello con tracce di stucco a marmorino

H. = Livello dell'intonaco

Saggio n. 13



Eseguito nella zona inferiore della lesena decorata con finte scanalature.

A. = È visibile la ripresa della decorazione sottostante con un tono tendente alla terra di siena bruciata

B. = Livello della decorazione a finte scanalature con un tono di colore marrone più freddo

Saggio n. 15

Eseguito nella zona inferiore della facciata. Qui appare evidente un rifacimento d'intonaco probabilmente dovuto a problemi di umidità di risalita ed esteso a tutta la zona inferiore della facciata.

A. = Tracce di colore terra di siena bruciata corrispondenti al rifacimento dell'intonaco (infatti sopra all'intonaco non si sono rilevate altre tracce di colore)

B. = Livello corrispondente alla decorazione, ora visibile, con motivi decorativi a grisaille. Il colore è di tono più simile alla terra d'ombra bruciata.
Su tutta la facciata sopra a questo colore si ritrovano sporadiche tracce del colore corrispondente al livello A.
Questo induce a concludere che nel momento dell'intervento sulla

parte bassa della facciata il colore di fondo sia stato ripreso.

H. = Livello dell'intonaco del rappezzo.

Saggio n. 16

Eseguito all'interno del timpano a lato del motivo decorativo in stucco posto al centro.

A. = Livello con tracce di una tinteggiatura color ruggine corrispondente a un rappezzo più recente.

B. = Livello con tono più simile alla terra d'ombra bruciata corrispondente alla tinta di fondo con motivi decorati visibili oggi in facciata.

Saggio n. 17

Eseguito sulla trabeazione appena sopra la cornice in stucco della finestra centrale.

A. = Tracce di colore terra di siena naturale.

B. = Ritroviamo tracce, qui più consumate, di color grigio-azzurro del finto marmo più visibile nel saggio n. 11.

C. = Livello dello stucco a marmorino con tracce di una coloritura chiara rosata resa poco leggibile dall'azione degli agenti atmosferici.

Saggio n. 18

Eseguito sulla conchiglia a rilievo posta al centro della cornice della finestra.
Sono presenti due riprese con stucco con relative tracce di colore.

A. = Livello più recente con tracce di colore terra di siena naturale.

B. = Presenza di una ripresa a marmorino molto fragile

C. = Livello dello stucco a marmorino originale con tracce di coloritura chiara rosata

Saggio n. 19

Eseguito sulla cornice della finestra nella parte in basso.

A. = Livello con coloritura terra di siena naturale.

B. = Sono visibili tracce di una coloritura grigia e rossastra che ricorda il colore della parte inferiore presente nel saggio 11.

C. = Livello dello stucco originale a marmorino con tracce di color giallo ocra scuro a sottolineare le ombre delle cornici

Saggio n. 20

Eseguito sulla cornice superiore del timpano del portale.

A. = Livello ora visibile con decorazione a finto granito grigio.

B. = In questo livello appare la decorazione a finto granito ma di colore rosa.

C. = Stucco originale a marmorino con tracce di colore giallo ocra scuro.

Saggio n. 21

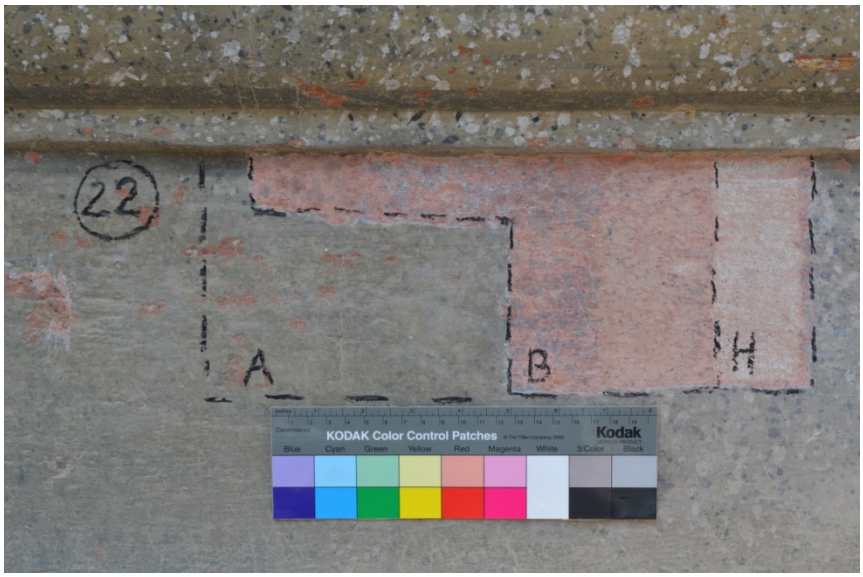
Eseguito sulla cornice inferiore del timpano del portale.

A. = Livello ora visibile con decorazione a finto granito grigio. Si nota qui il rifacimento più recente nello spigolo sul quale sono presenti unicamente le tracce del finto granito grigio.

B. = In questo livello appare la decorazione a finto granito ma di colore rosa.

C. = Stucco originale a marmorino con tracce di colore ocra scuro.

Saggio n. 22



Eseguito sulla trabeazione del portale.

A. = Livello ora visibile con decorazione a finto granito grigio.

B. = In questo livello appare la decorazione a finto granito ma di colore rosa.

C. = Sotto il finto granito rosa qui troviamo direttamente l'intonaco.

Saggio n. 23

Eseguito sul portale appena sopra l'apertura d'ingresso.

A. = Livello ora visibile con decorazione a finto granito grigio.

B. = In questo livello appare la decorazione a finto granito ma di colore rosa.

C. = È apparso solo in questa zona uno strato uniforme di color morellone (che ricorda le tonalità presenti nella trabeazione sopra la lesena e intorno alla cornice della finestra centrale (saggio n. 12 e n. 19).

D. = Sempre solo in questa zona è apparso anche un livello di color mattone. Sia questo livello D che il livello C potrebbero essere una fascia che incornicia l'ingresso.

Nella lacuna lasciata dalla caduta di una parte dell'aureola del rilievo con il volto del Cristo, è ben visibile la decorazione a finto granito rosa del livello B.

Zoccolatura esistente solo più sul lato sinistro del portale (a destra è completamente caduta e quindi andata perduta).
La parte superiore è anche qui a evidente rischio di caduta per cui durante questa fase di indagine stratigrafica si è provveduto al rilievo del motivo decorativo inciso con riquadrature e la scritta IHS al centro.
Sono visibili anche tracce di una coloritura terra di siena bruciata simile a quella riscontrata nella parte bassa della facciata (saggio n. 15) e visibile anche sulla base in pietra della lesena.
È plausibile pensare che la zoccolatura sia stata eseguita in concomitanza ai rappezzi più recenti che hanno interessato tutta la parte bassa della facciata fino ad altezza di circa 3 metri. È leggibile l'attacco con l'intonaco ottocentesco anche sul lato destro dell'ingresso.

CONCLUSIONI

Facciata della Chiesa

In seguito ai saggi eseguiti si è osservato che le decorazioni pittoriche, ben visibili ancora oggi, e che maggiormente caratterizzano la facciata, appartengono all'impianto originale di gusto neoclassico (livello B delle pareti). La facciata con le sue decorazioni in grisaille, la trabeazione con finte metope e triglifi e le paraste laterali con le finte scanalature non hanno subito grossi rimaneggiamenti nel tempo, solo alcuni ritocchi e una ripresa dei fondi con una velatura a calce color terra di siena bruciata in occasione di un grosso intervento avvenuto in tempi più recenti.

A riprova della contemporaneità delle decorazioni pittoriche della facciata e degli elementi plastici si possono osservare due fattori:

- La continuità ideale tra il motivo decorativo plastico a foglie d'acanto della parte bassa della cornice della finestra centrale e la decorazione pittorica con ghirlanda a grisaille (vedi foto a lato).
- La presenza di incisioni che delimitano la ghirlanda dipinta a grisaille come una traccia per posizionare il disegno degli spolveri.

Maggiori rimaneggiamenti sono apparsi invece a carico degli elementi plastici.
Il livello originale (livello C degli stucchi) presenta tracce di una velatura a calce in color stucco rosato sopra la finitura a marmorino e di giallo ocra su alcuni elementi delle cornici dei timpani. Sulla cornice della finestra centrale il giallo ocra sembra essere stato usato per sottilineare le ombre degli elementi costituenti la cornice stessa.
Un importante intervento sembra essere avvenuto invece in tempi più recenti (livello A).
Appartiene a questo momento un rifacimento degli intonaci di tutta la parte bassa, fino ad un'altezza di circa tre metri probabilmente ammalorati da problemi di umidità di risalita. Problema che si è nuovamente ripresentato causando la caduta di buona parte dei tamponamenti stessi.
Riprese di intonaci sono visibili anche nella parte alta del timpano e in molte parti aggettanti maggiormente esposte all'azione degli agenti atmosferici. La

presenza di una notevole estensione di ripresa degli intonaci ha richiesto anche un intervento cromatico.
È di questa fase la stesura della velatura a calce color terra di siena bruciata sui fondi delle decorazioni pittoriche e la velatura a calce color terra di siena naturale presente sulle cornici del timpano, sulla trabeazione e sui capitelli delle paraste laterali.
Il portale invece viene ridipinto in finto granito grigio.
È probabile che appartenga a questo intervento anche l'inserimento dell'alto-rilievo in stucco col volto del Cristo presente al centro del timpano del portale (vedi foto sotto a sinistra – da notare il finto granito rosa della fase precedente reso visibile dalla lacuna nell'aureola) e dei due angioletti posti sulla trabeazione al di sopra delle paraste (vedi foto sotto a destra – da notare come sotto gli angioletti, si intraveda il motivo decorativo dipinto a triglifi).

Carla GALLI
Str. Canavero, 20 – 10060 BRICHERASIO (TO)
P. IVA 07682170019 - 349 5452869

Chiesa del Santissimo nome di Gesù
P.za del Gesù
Villafranca Piemonte (TO)

INDAGINE STRATIGRAFICA

condotta sulla facciata e sul campanile.

Saggi integrativi.

CENNI STORICI

La chiesa eretta su pianta ad aula di forma rettangolare, mostra un impaginato di facciata costruito su di un unico ordine sormontato da una trabeazione di metope e triglifi e da un timpano triangolare perimetrato da cornici a varia finizione.
Dotata di un asse di simmetria centrale sul quale è impostato il portale d'ingresso, architravato e incorniciato da paraste laterali e timpano triangolare e l'apertura finestrata di forma rettangolare, è definita lateralmente da paraste con scanalature dipinte erette su basamento.
Affianca la detta facciata il campanile costituito da un corpo parallelepipedo a base quadrata con cella campanaria e sormontato da tamburo ottagonale.
L'edificio mostra una definizione di facciata di indubbio gusto neoclassico espresso dalla strutturazione e dagli elementi costituenti cornici e decorazioni.
La facciata e il campanile oggi si presentano con una quasi totale caduta dell'intonaco nella parte bassa fino ad una altezza di circa 3/4 m causata probabilmente da problemi di umidità di risalita.
Intonaco molto ammalorato è visibile anche a livello del timpano con cadute della pellicola pittorica e di parti decorative in oggetto.
La decorazione appare comunque ben leggibile anche se cadute di pellicola pittorica interessano vari punti sia della facciata che del campanile.
La chiesa del Santissimo Nome di Gesù (localmente definita "chiesa del Gesù'), e collocata al centro del paese, nella strozzatura edilizia che divide i due principali borghi, Santa Maria Maddalena e Santo Stefano con le relative parrocchie, che hanno dato origine al concentrico.
L'edificio è posto in posizione arretrata rispetto alla strada principale definendo in questo modo una piccola piazzetta.
II fronte principale è rivolto a Sud; lateralmente è totalmente libera prospettando su due vicoli ad est e ad ovest ed un vasto piazzale che si sviluppa dietro l'abside.
La chiesa ed in particolare il corso d'acqua (rio Martinetto) che passa (oggi in galleria) tangente al lato ovest della stessa hanno segnato per secoli la storia di Villafranca Piemonte delimitando il confine e la rivalità tra i due principali borghi del paese; decine sono le notizie e i documenti che riguardano avvenimenti, regolamenti e consuetudini, in particolare di tipo religioso, che assumono la chiesa del Gesù e il rio Martinetto quale punto limite oltrepassato il quale si determinavano competenze dell'una o dell'altra parrocchia, si rischiavano ripercussioni diplomatiche oltre che veri e propri linciaggi; e ciò è avvenuto fino a pochi anni prima dell'unificazione delle parrocchie del 1986.
Poche sono le notizie storiche sull'evoluzione della chiesa, soprattutto nella sua fase originaria; di essa sappiamo che è stata sede della Confraternita del SS. Nome di Gesù, istituita nell'anno 1599 e, tra gli anni 1612-13, funse anche da parrocchia durante la riedificazione della chiesa parrocchiale di S. M. Maddalena dalla quale era dipendente.
I documenti della Confraternita rimasti, il Libro dei Conti e degli Ordinati, il libro dei Capitoli od Adunanze dei Confratelli, due libri di pagamenti ed una cartella di documenti diversi (ancora in fase di sistemazione) consentono di individuare alcuni lavori condotti.
Un momento di particolare interesse artistico nella Confraternita lo troviamo attorno al 1770: si fecero in quegli anni "lo sternito" della chiesa e della sacrestia, la guardaroba della sacrestia, opera eseguita da un certo mastro Michel Carone e figlio; la porta della chiesa sempre opera dei Carone e "per la scultura di sei pannelli della porta nuovo" fu pagato un certo Ardusso. Nello stesso anno (1770)

viene anche nominato "il Sig. Antonio stuccatore per tetture del lavatorio di marmo".
Nel 1774 pagavano cinquanta lire di anticipo al "Sig. Teseo Pittore informati della sua abilità e discretezza a conto della pittura da farsi nella chiesa in quanto proposto da vari e più zelanti confratelli, si era deciso di far ridipingere la chiesa tutta per rendere maggiore la magnificenza della medesima dal momento che essa era di troppo semplice ed ordinaria struttura". Tale pittore era ritenuto "abbastanza collaudato dalle stesse sue opere che qui in Villafranca esistono". Nel 1775 Teseo veniva completamente saldato.
La confraternita godette di prospera vita anche per tutto l'ottocento (fino all'anno 1839 la chiesa fu officiata dai frati). Durante questo secolo molti furono gli interventi di ordine architettonico ed artistico che vennero intrapresi nella chiesa. Tra i più importanti conta segnalare i restauri e la pittura della chiesa avvenuti nel 1875.
Lavorarono allora "Caretti Giuseppe pittore ornatista per la decorazione generale dentro e fuori la chiesa e Morè Giobatta indoratore per restauri ai fregi dell'Icona Maggiore.
Un intervento non documentato ma databile alla prima metà del '900 interessò la parte basamentale della facciata della chiesa, probabilmente già per ovviare ai problemi di umidita di risalita che intaccavano gli intonaci ma anche con ambizioni decorative.
Si tratta della realizzazione nella cosiddetta pietra artificiale, in voga negli anni di inizio secolo, dello zoccolo, dei basamenti e delle paraste che definiscono il portone d'ingresso.
A metà degli anni '60, da parte dell'allora Istituto Bancario Italiano (IBI) che aveva una filiale in un palazzo prospiciente il piazzale della chiesa, poiché esso digradava verso la chiesa di circa 80 cm rispetto alla quota della strada principale, con il consenso dell'allora prevosto, fece realizzare un parcheggio a livello del piano viario riducendo l'ampiezza del sagrato. Tale soluzione, risolvendo le esigenze viarie, ha fatto però sì che la chiesa apparisse incassata e amputata del suo originario spazio su cui si affacciava.
Circa 10 anni dopo, a causa dell'avanzato stato di degrado ed alla mancanza di manutenzione, avveniva il crollo del bulbo che sormontava il tamburo del campanile, formato da una struttura di centine lignee rivestito con lamiera di ferro; da parte di ditte locali vennero eseguiti alcuni lavori di messa in sicurezza del campanile ed, esauriti i fondi della confraternita a causa del lungo periodo di mantenimento dei ponteggi in attesa di sopralluoghi e pareri, il bulbo non venne ricostruito. Le fotografie storiche documentano la presenza e le linee tipologiche del bulbo.

CAMPANILE

Saggio n° 1 e n° 3

Eseguiti sul campanile all'attacco con il timpano della facciata. Mostrano lacerti di intonaco più fine e con tracce di pittura rosata.

Intonaco simile si era già precedentemente riscontrato nella parte alta del campanile (Vedi saggio n° 3 della precedente campagna stratigrafica eseguito sul piano sottosquadro intorno all'apertura superiore centinata).

B. = Intonaco più grossolano con decorazione e finto bugnato grigio.

C. = Intonachino più fine con tracce di pittura rosata.

Saggio n° 4.

Mostra in modo evidente che l'intonaco del livello C del campanile appartiene allo stesso livello della cornice della parasta della facciata. Questo rende plausibile pensare che il rifacimento importante ascritto al 1875 abbia mantenuto e integrato le cornici e le parti in stucco già esistenti.

B. = Intonaco con decorazione e finto bugnato grigio.

C. = Intonachino più fine che continua con la stessa granulometria nella cornice del capitello della parasta.

Saggio n. 5

Eseguito tra campanile e il fregio della facciata con metope e trigligi. Qui invece è evidente la continuità e la contemporaneità dei due intonaci appartenenti al livello B.

FACCIATA

Saggio n. 6

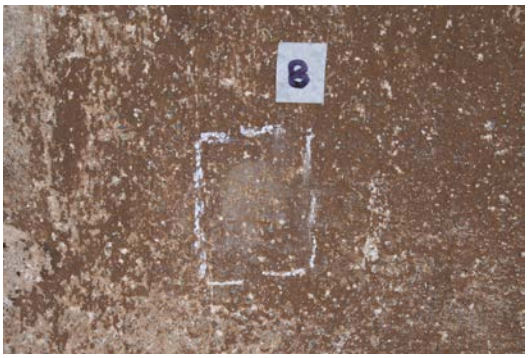
Eseguito tra il capitello della parasta e il piano della facciata. Mette in evidenza ancora una volta come l'intonaco del livello B sia soprammesso al livello del capitello in stucco.

Saggio n. 7

Eseguito tra la parte inferiore della cornice in stucco del fregio e la facciata sottostante.
Qui invece incomincia ad apparire la coloritura originale della facciata (più scura e violacea) sotto la velatura terra d'ombra bruciata oggi visibile.

Le due foto, eseguite in corrispondenza dei rosoni del fregio, mostrano bene la ridipintura del fondo della facciata con una velatura terra d'ombra bruciata. Da notare come la velatura tenda a coprire l'ombra del rosone (di un tono più freddo e violaceo) resa nuovamente visibile dalla dilavatura della velatura stessa.

Saggio n. 8



Eseguito sul fondo della facciata a livello della coloritura. E' di nuovo evidente il colore originale sotto la ridipintura terra d'ombra bruciata. Il tono originale appare più freddo e violaceo, consone con le luci e le ombre del motivo decorativo a grisaille presente in facciata.

Saggio n. 9

Saggio n. 10

Saggio n. 11

Saggio n. 12

Saggio n. 13

Eseguiti tra la cornice in stucco della finestra centrale e l'intonaco della facciata. Mostrano come l'intonaco della facciata prosegue e continua sui rappezzi eseguiti sulla cornice in stucco (Saggio n. 9-11-12).
Mentre nei saggi n. 10 e 13 sono visibili i lacerti dell'intonachino fine coevo con la cornice in stucco. Nel saggio n. 10 sono visibili anche tracce di una coloritura violaceo-rosata.

Saggio n. 14

Eseguito sempre tra la cornice della finestra centrale e la facciata ma sul lato opposto.
Mostra ancora l'intonaco della facciata soprammesso all'intonachino fine della cornice e la rottura dello stesso che gira in facciata.

Saggio n. 15

Eseguito sulla modanatura della cornice della finestra centrale.
Mostra tracce della coloritura ocra gialla già riscontrata nei raggi precedenti al livello C.

Saggio n. 16

Eseguito sulla cornice della finestra centrale in prossimità del raccordo con la decorazione a ghirlanda della facciata.
Ad una più attenta analisi è visibile la rottura della cornice in stucco originale, e il raccordo in stucco eseguito in un secondo momento.

TIMPANO PORTALE

Saggio n. 17

Eseguito sul timpano del portale tra la cornice superiore e il piano.
Mostra come nella cornice superiore appare ancora lo stucco originale a marmorino con tracce giallo-ocra, mentre l'intonaco del piano appare già ripreso in un secondo momento.

Saggio n. 18

Eseguito tra la facciata e la parte alta della cornice del timpano.
Mostra la stessa situazione già riscontrata tra la cornice in stucco della finestra centrale e l'intonaco della facciata.
E' visibile il piano dell'intonaco della cornice che gira e continua nel lacerato rimasto con tracce di colore violaceo-rosato (cfr. saggi n. 10 e 14).

Saggio n. 19

Eseguito tra la facciata e il fregio del timpano del portale.
Qui appare lo stesso livello dell'intonaco che continua, segno che questa parte del portale è stata ripresa contemporaneamente alla facciata.
Il tassello mostra però anche tracce della

coloritura più fredda e violacea in facciata e, sullo stesso piano, appaiono lievi tracce di giallo-ocra sul portale.
Il finto granito rosa sembra appartenere ad un intervento seguente (si vedono gli spruzzi rosa sulla tinta violacea della facciata) forse lo stesso momento della velatura terra d'ombra bruciata della facciata.

CONCLUSIONI

Da una indagine più approfondita, e da notizie storiche più precise, l'intervento più importante per quanto riguarda la decorazione della facciata, sembra essere quello del 1875.
Lavorarono allora "Caretti Giuseppe pittore ornalista per la decorazione generale dentro e fuori la chiesa …".
Sembra che in questo momento tutto l'intonaco della facciata venisse ripristinato e le paraste laterali allargate.

Sotto la nuova fila di mattoni è visibile un lacerto di un intonaco più fine già riscontrato in altri saggi eseguiti in facciata (saggi n. 18 – 14 – 10).
Venivano invece mantenute e integrate gran parte delle cornici in stucco settecentesche.
Il colore originale della facciata appariva di un tono più freddo e violaceo della velatura terra d'ombra oggi visibile. Tono che è più coerente e consone alle tinte dei chiari e scuri che disegnano i motivi decorativi a grisaille che campeggiano in facciata. (Saggi 7/8)

E' ben visibile che la velatura terra d'ombra bruciata sia postuma in quanto scontorna non recisamente il decoro sia in facciata che intorno ai rosoni del fregio.

Un altro intervento importante avvenne nella prima metà del '900 e interessò la parte basamentale della facciata, probabilmente già interessata da problemi di umidità di risalita.
Vengono in questo momento realizzati nella cosiddetta pietra artificiale, in voga negli anni di inizio secolo, lo zoccolo, i basamenti e le paraste del portone d'ingresso.
E' in questo momento che il portale viene tutto ridipinto in finto granito grigio, consone alle paraste appena realizzate.
Vengono ridipinti gli stucchi e le parti aggettanti con velatura a calce terra di siena naturale (presente anche sui basamenti appena rifatti) e viene ricucito il fondo della facciata e delle paraste con una velatura più terra di siena bruciata che non si amalgama alla terra d'ombra bruciata.
Questo momento è stato definito livello A nella campagna stratigrafica precedente.

Avendo definito il rappezzo dei primi '900 in modo chiaro e con coloritura terra di siena bruciata (livello A) e avendo ora meglio individuato il tono originale più freddo e violaceo del 1875, è evidente che ci deve essere stato un altro intervento fra i due momenti.
E' a questo momento intermedio che appartiene la velatura terra d'ombra bruciata della facciata e forse anche i finti marmi ritrovati in alcune parti in stucco e il finto granito rosa del portale, di fattura più grossolana rispetto alla finezza della decorazione a grisaille e che mal si accorda con essa.